LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 106 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 2

Una importante seduta del Consiglio dei Ministri

Un prestito nazionale per il rinnovo dei Buoni Novennali

La facoltà di scelta degli attuali possessori di Buoni del Tesoro ampiamente garantita - Il nuovo titolo frutterà realmente il 6,22 ojo - I vistosi premi annuali ammonteranno a circa diciannove milioni - Le estrazioni avranno luogo il 21 aprile ed il 28 ottobre - Le facilitazioni concesse ai convertitori dei Buoni in vigore.

Il provvedimento

Roma, 5 sera.

Il Ministro per le Finanze ha presentato, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, un decreto legge col quale viene autorizzata l'emissione di un nuovo prestito di quattro miliardi di Buoni novennali.

I nuovi Buoni novennali sono interamente simili ai precedenti, sia per l'interesse, che sarà del 5 per cento all'anno, esente da qualunque tassa e imposta, presente e futura; sia per le varie agevolezze, concessioni e privilegi di cui godranno. Saranno anche essi muniti di premi, ma il valore complessivo di questi è quasi raddoppiato, aumentandosi i premi maggiori e diminuendosi il numero dei minori. Mentre ogni serie dei Buoni attuali ha per ogni anno un unico premio di un milione ed un unico premio di lire centomila, i nuovi Buoni avranno per ogni serie e per ogni anno due premi di un milione ciascuno, due premi di mezzo milione, quattro da lire centomila ed altri minori, sino al di sotto di lire diecimila.

La emissione dei nuovi Buoni sarà fatta a contanti. Le cedole della Rendita 3,50 per cento e del Consolidato 5 per cento scadenti al 1° luglio prossimo verranno accettate in pagamento come contante, alla pari. Il prezzo di emissione sarà di L. 95 per ogni L. 100 di capitale nominale.

I portatori dei Buoni attuali, scadenti al 15 novembre, hanno piena libertà di scelta: o di attendere la scadenza anzidetta per ottenere l'integrale rimborso del loro titoli, oppure, se lo stimano di loro convenienza, di utilizzare i Buoni stessi per concorrere alla sottoscrizione dei titoli nuovi. Per coloro che si atterranno a questa seconda soluzione, i Buoni versati verranno convertiti alla pari; per di più verranno loro pagate in contanti L. 5 per ogni 100 lire di capitale nominale, al momento della consegna dei nuovi titoli.

Il decreto legge, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, autorizza l'anticipazione dell'ultima estrazione dei premi sui Buoni scadenti al 15 novembre, la quale avrebbe dovuto aver luogo fra sei mesi, in modo che prima del 15 maggio i portatori dei Buoni possano conoscere i risultati del sorteggio. Ma soltanto coloro che utilizzeranno i Buoni in pagamento dei nuovi titoli potranno ottenere anticipatamente il pagamento dei premi che avessero vinto, mentre gli altri dovranno attendere il 15 novembre.

L'emissione avrà luogo dal 15 al 26 maggio ed è assunta da un Consorzio dei nostri maggiori Istituti di Credito e delle Casse di Risparmio, presieduto dalla Banca d'Italia.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12,30.

Un ottimo affare

Roma, 5 sera.

Il Governo fascista mantiene pienamente, con il provvedimento odierno, una sua precisa promessa. Tutti ricordano, infatti, che più volte il Ministro Mosconi, prospettando le prossime necessità della pubblica Finanza, ebbe ad assicurare, per incarico preciso del Duce, che alla scadenza dei Buoni novennali i detentori avrebbero avuto liberissima scelta tra il rimborso integrale e l'acquisto di nuovi titoli largamente remunerativi.

L'operazione predisposta dal Governo fascista è imperniata appunto sul principio fondamentale del rispetto più scrupoloso di quell'impegno e si ispira anche allo scopo palese di favorire in larga misura ogni categoria di risparmiatori: non soltanto, cioè, coloro che vorranno comunque provvedere all'acquisto ex-novo dei nuovi Buoni novennali, non soltanto a coloro che vorranno convertire, nei nuovi titoli, i vecchi posseduti, ma anche a coloro che per qualsiasi ragione preferiranno la più semplice via del rimborso.

Ai sottoscrittori dei nuovi Buoni viene assicurato un vantaggio preliminare notevole: quello di pagare 95 lire un titolo che, dopo aver fruttato per 9 anni il 5% su 100 lire, darà diritto a riscuotere, alla scadenza, l'intera somma di 100 lire, sulla quale è calcolato l'interesse. Questo fa sì che la rendita del 5% sia puramente nominale. La rendita effettiva è diversa e più alta, e per calcolarla bisogna tener conto non solo delle 5 lire in meno che si pagano per l'acquisto del titolo, non solo delle 5 lire in più che si riscuotono dopo 9 anni, ma anche dei larghissimi premi che verranno stanziati per i Buoni annualmente sorteggiati.

Tentiamo il calcolo. Cinque per cento, come abbiamo detto, è la rendita palese, quella che si riscuote annualmente. Per le 5 lire in meno che si pagano per l'acquisto occorrerà aggiungere lire 0,25, anche per ogni 100 lire. Ma non basta. Le 5 lire in più che si riscuoteranno con il rimborso alla pari di qui a 9 anni danno un valore annuo medio, secondo facilissimi calcoli attuariali, di L. 0,40. Infine, poichè ogni miliardo di Buoni dovrà dividersi annualmente 3 milioni e 830 mila lire di premi, bisogna aggiungere 38 centesimi, che rappresentano appunto la quota di premio annua relativa ad ogni Buono da lire 100. Complessivamente si ha un interesse annuo effettivo di L. 6,22%.

Questo ottimo affare è offerto indistintamente tanto a coloro che sottoscrivono ex novo quanto a coloro che convertono i Buoni novennali attuali. Questa seconda categoria, è bene notarlo, si trova in condizioni veramente favorevoli, perchè, convertendo, può continuare a godere, per altri nove anni, gli stessi interessi che gode attualmente; concorrere, per lo stesso periodo, a premi che sono il doppio degli attuali; riscuotere, da qui a nove anni, la stessa somma che potrebbe riscuotere oggi, e intanto ricevere, all'atto della conversione, in contanti 5 lire per ogni Buono da 100 lire convertito.

Tutto ciò significa che i detentori attuali dei Buoni potranno conciliare tre vantaggi apparentemente inconciliabili: conservare intatta la rendita, aumentare le probabilità di vincita di premi e realizzare una somma liquida immediatamente spendibile.

Da notare che le formalità per la rinnovazione o per la sottoscrizione dei Buoni saranno semplicissime e nessun inconveniente o intralcio sarà possibile al riguardo. Anche agli effetti fiscali, i risparmiatori debbono essere tranquilli. Le Banche e gli agenti di cambio provvederanno alle operazioni senza neppur chiedere agli investitori le loro generalità.

Un punto che merita di essere messo in luce sufficiente è quello della nuova operazione relativa all'istituzione dei premi. Essi, come si è detto, sono pressochè raddoppiati e le estrazioni avranno luogo due volte per ogni anno, il 21 aprile e il 28 ottobre, ricorrenze significative. Quest'anno, però, per coloro che convertiranno, le estrazioni saranno tre: quella primaverile ordinaria, quella autunnale del vecchio titolo — che verrà subito fatta in maggio corrente, anticipandone la data — e la prima dei nuovi titoli, che avrà luogo il 28 ottobre prossimo. E poichè quest'ultima verrà già fatta con i premi nuovi, in sostanza sarà come se a coloro che convertono si concedessero quattro estrazioni in luogo delle due ordinarie o come se per essi il nuovo regime di premi entrasse subito in vigore.

Abbiamo affermato che la nuova operazione tiene nel massimo conto e garantisce efficacemente gli interessi di coloro che non vorranno addivenire alla conversione dei Buoni attualmente detenuti. Possiamo precisare al riguardo un particolare interessante. Il decreto approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, dispone che tutti i versamenti fatti per la sottoscrizione del prestito affluiscano in un apposito conto corrente istituito dal Ministero delle Finanze alla Banca d'Italia e che tale conto corrente sia vincolato fino al 15 novembre prossimo venturo, onde assicurare allo Stato i mezzi di effettuare il rimborso. In altre parole, l'operazione si svolgerà con un meccanismo autonomo: i denari ricavati dalla sottoscrizione del nuovo titolo verranno passati ai detentori degli attuali Buoni novennali i quali non riterranno opportuno di rinnovarli e si presenteranno il 15 novembre per l'integrale rimborso. Non un soldo potrà essere toccato dal Ministero e volto ad altro uso fino a che tutti i Buoni non rinnovati non siano stati pagati. Nessun timore dovrà dunque spingere i risparmiatori ad effettuare, nolenti, la conversione.

I sepolti vivi della miniera di Horn sono stati salvati stamane

L'ardore delle squadre di soccorso a 900 metri di profondità - L'immane lavoro per raggiungere le vittime - Un telegramma dei Reali del Belgio - Verso la luce - La gioia per la liberazione

Bruxelles, 5 sera.

E' con febbrile ansietà che in tutto il Belgio si sono seguiti i lavori di soccorso organizzati per liberare i sei minatori seppelliti da mercoledì scorso alle 11 di sera, a 907 metri di profondità, in un pozzo della miniera di Hornu.

Per dare un'idea delle difficoltà che i lavori di salvataggio presentarono, basti notare che i sei minatori erano sequestrati in fondo alla miniera da una frana di duecento metri cubi di terra e di roccia abbattutasi improvvisamente con forza incredibile, strappando le impalcature e le travate che sorreggono le pareti del pozzo.

Aria e viveri in un tubo di gomma

La terra e la roccia franata raggiungevano l'altezza di quattordici metri. Inoltre seicento metri cubi di roccia minacciavano di crollare a loro volta. Fu dunque necessario sospendere tutti i lavori iniziati, e cercare di salvare in altro modo i disgraziati sepolti.

Per fortuna si trovò venerdì uno strato di carbone non ancora sfruttato e che ha origine nel pozzo numero 7, andandosene poi in pendio abbastanza accentuato verso il pozzo numero 8, ove il franamento è avvenuto.

Delle squadre doppie e triple di operai che si sostituirono senza tregua, a mezzo di martelli e di perforatrici elettriche, hanno cominciato ad attaccare il carbone avanzando in media di un metro per ora. Gli operai lavoravano con grande energia; e occorse spesso che i loro capi si interponessero per calmare il loro ardore, che avrebbe potuto essere pregiudizievole, non solo a loro stessi, ma anche ai compagni che li aspettavano.

Nel frattempo altri operai, malgrado il pericolo, hanno voluto scendere nel pozzo ove il franamento è avvenuto, ed è grazie all'eroismo di questi uomini che si è riusciti a comunicare coi sepolti vivi. Tenuti da altri compagni, con una corda annodata attorno al corpo, i minatori si sono lasciati calare lungo la parete del pozzo fino a un'altezza di ottanta metri dalla frana.

A pochi metri sopra la massa crollata, il capo squadra ritrovò un tubo di aerazione recante uno strappo prodotto dalla frana. Attraverso il tubo egli lanciò il grido d'avviso tradizionale, e poco dopo la risposta giunse chiara. Era la prima comunicazione stabilitasi dopo la frana. Si fece capire ai sepolti che dovevano cessare da ogni lavoro; poi in quel tubo largo una decina di centimetri, con molteplici precauzioni, si fecero calare, attaccate a cordicelle, delle arancie, delle banane, quattro lampadine elettriche, un mazzo di carte. Poi venne mandato un biglietto chiedente loro notizie, e la risposta — come già abbiamo annunziato — tornò per la stessa via: «Il morale è buono, speriamo essere ben presto liberati». Tutti e sei i minatori avevano firmato.

Si riesce agli sepolti [illegible]

Si riuscì a far passare nel tubo di aerazione un altro tubo flessibile, munito di un rubinetto permettente di regolare l'invio di aria compressa.

Ieri sera si credeva di poter liberare i disgraziati, ma le difficoltà incontrate non lo hanno allora permesso. I salvatori, il cui eroismo non è eguagliato che dal coraggio cui dànno prova i sepolti vivi, debbono intaccare un'ultima parete di una profondità di sei metri. Le roccie sono però talmente dure che si è dovuto rinunciare all'impiego delle piccozze.

I Sovrani del Belgio avevano inviato alla Direzione della miniera questo telegramma:

«Seguiamo con ansietà i lavori degli eroici salvatori, e ci associamo di tutto cuore all'attesa angosciosa dei sei lavoratori imprigionati nella miniera e delle loro famiglie. I nostri voti più ardenti sono con loro. — F.ti: *Alberto e Elisabetta*».

La lettura di questo telegramma ha provocato nella folla la più viva emozione.

Ieri nel pomeriggio una buona notizia era giunta nella dolorosa attesa. Si annunziava infatti che la squadra del pomeriggio non sarebbe discesa nella miniera perchè gli altri salvatori annunziavano che essi avrebbero condotto a termine il loro lavoro.

Ma passarono ore ed ore ed alle 5 finalmente la squadra risalì alla superficie, dicendo che aveva incontrato difficoltà enormi negli ultimi metri per arrivare al luogo dove erano sepolti i minatori.

Dopo un lavoro accanito, che durò ancora fino a notte, i salvatori riuscirono finalmente nel loro scopo, prima che fosse troppo tardi e stamane alle 7 precise i sepolti vivi vennero ritirati dalla loro tomba. Tutti e sei erano sani e salvi. Un medico prestò loro le prime cure e mezz'ora più tardi l'ascensore li rimontava alla superficie.

La notizia del salvataggio si era sparsa in pochi minuti ed una numerosa folla si trovava nei pressi del pozzo ed applaudì i salvati e i salvatori.

La ghigliottina scende sul capo di Loos assassino dello "chauffeur" italiano

Le ultime ore del condannato - La moglie della vittima assiste all'esecuzione

Parigi, 5 sera.

Giorgio Loos, l'assassino dello «chauffeur» italiano Peretto, ha scontato questa mattina il suo orribile delitto. Assistito dal suo avvocato e dal cappellano della prigione di Versailles, egli ha camminato con indifferenza e con la sigaretta in bocca verso la ghigliottina.

I dintorni della prigione erano sorvegliati da un fortissimo servizio d'ordine. Dietro i cordoni di truppa, a circa un centinaio di metri dal luogo della esecuzione, si ammassava la solita folla dei curiosi. Nel pallido chiarore del sole nascente essi tuttavia non potevano vedere nulla.

All'improvviso, nel grande silenzio suonarono le 5: l'ora del sorgere del sole. L'esecuzione quindi, secondo la legge, poteva avere luogo. Quattro minuti dopo la porta della prigione, situata dietro alla ghigliottina, si aprì lentamente: a capo scoperto uscirono il Procuratore della Repubblica, il Sostituto Procuratore, l'avvocato del condannato, il cancelliere ed il sindaco di Versailles. Per ultimo, scortato da due secondini, veniva il condannato.

Era un giovane piccolo ma tarchiato, con gli occhi strabici ed il naso schiacciato. Era estremamente pallido, ma avanzava risoluto. La mannaia si abbattè alcuni istanti dopo, con un rumore sordo. Giustizia era fatta. Erano le 5,5, ed il furgone, sotto la sorveglianza del carnefice Deibler, condusse il corpo del suppliziato al cimitero. Giorgio Loos, che credeva di essere graziato, dormiva tranquillamente, quando alle 5 meno 20 minuti veniva risvegliato nella sua cella dei condannati a morte, dal Procuratore della Repubblica:

— Non vi è stata concessa la grazia — gli disse. — Abbiate coraggio.

Loos impallidì; si levò, si vestì, e dopo l'ultima toeletta si confessò e intese la messa, che seguì con estremo coraggio leggendo con attenzione sul libro delle preghiere.

Mentre il Cancelliere leggeva la sua condanna a morte, l'avvocato gli disse:

— Addio, abbiate coraggio.

Loos mormorò: «Addio». E il suo sguardo freddo si posò sulla folla. Fra la folla si trovava la moglie della vittima, la signora Peretto.

Il naufragio di un veliero sul lago di Costanza

Dieci annegati e un solo superstite

Berlino, 5, sera.

Sul lago di Costanza è avvenuto ieri un gravissimo infortunio in seguito al capovolgimento di un veliero che era partito da Friedrichshafen per Rohrschach, montato da undici giovanotti. La imbarcazione, sorpresa da un colpo di vento, si è rovesciata e dieci dei passeggeri sono annegati, mentre l'undicesimo, uno «chauffeur» di Friedrichshafen, ha potuto essere salvato da un vapore che passava.

Il salvato ha dato particolari raccapriccianti sulla lotta sostenuta dai naufraghi per molte ore contro la furia delle onde. Le grida disperate di soccorso non erano udite da nessuno perchè erano portate al largo dal vento contrario.

Il Re visita il monumento ai Caduti di Roma

Roma, 5 sera.

Alle ore 9 di stamane S. M. il Re, accompagnato dal Primo aiutante di Campo generale marchese Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare gli importanti lavori di sistemazione compiuti per l'apertura della Via della Navicella e il monumento ossario sorto al Verano per onorare, nel modo più degno, la memoria dei cittadini romani caduti nella grande guerra.

L'Augusto Sovrano, che è stato ricevuto in piazza Navicella dal Governatore, Principe Boncompagni Ludovisi, dal Vice-governatore, conte D'Ancora, e dal Segretario Generale, Prefetto Petroni, ha percorso la nuova strada soffermandosi ad esaminare l'artistico portale della Villa Celimontana, recentemente restaurato.

Dalla Navicella, S. M. il Re, sempre accompagnato dal Governatore, si è diretto al cimitero del Verano. Presso il monumento-ossario si trovava a riceverlo l'architetto prof. Raffaele De Vico, autore del progetto dell'insigne monumento.

S. M. il Re, che aveva fatto deporre in precedenza una grande corona con i nastri dai colori Sabaudi sull'ara, si è lungamente intrattenuto a visitare l'esedra centrale, i lati di essa e quindi, per l'ampia scalea, è sceso nella cripta di tumulazione, dove sono disposti i loculi dell'ossario.

L'architetto prof. De Vico ha illustrato i criteri che hanno presieduto alla concezione dell'opera e i dettagli del progetto. Il Sovrano, terminata la visita, si è degnato di esprimere al Principe Boncompagni Ludovisi il suo compiacimento per l'esecuzione di questa opera in tutto degna di Roma.

L'allargamento di via Roma

L'indennità di espropriazione

Roma, 5 sera.

Alla Camera è stato presentato il Disegno di Legge relativo alla conversione del Decreto Legge 26 maggio 1931, con il quale è stato modificato l'art. 3 del Decreto Legge 3 luglio 1930, concernente i provvedimenti per l'allargamento della via Roma in Torino. Il Ministro Di Crollalanza nella sua relazione scrive:

«L'art. 3 del R. Decreto Legge 3 luglio 1930, convertito nella Legge 6 gennaio 1931, concernente i provvedimenti per l'allargamento della via Roma in Torino, stabilì che l'indennità di espropriazione degli stabili interessanti l'allargamento della detta arteria fosse determinata in base alla media fra il valore venale e l'imponibile netto accertato ai fini delle imposte, capitalizzato ad un saggio variabile dal 4 al 5 per cento, a seconda delle condizioni generali della località.

«Il Comune, nell'applicazione di dette norme, constatò che il sistema veniva a creare serie difficoltà per la esecuzione dell'opera, risultando da esso indennità molto elevate in correlazione alla contingenza del forte livello dei redditi catastali afferenti gli immobili a immediato contatto con la via Roma. Di qui la necessità di un correttivo per mantenere l'indennità entro limiti equi, portando fino al 7 per cento il saggio di capitalizzazione dell'imponibile.

«Stante la necessità e l'urgenza della modificazione, per evitare i ritardi nell'esecuzione dei lavori, fu provveduto con R. Decreto Legge, prescrivendosi, altresì, che il Comune dovesse, in base alle nuove norme, procedere al riesame della situazione agli effetti della preferenza accordata ai proprietari nella ricostruzione dei singoli isolati».

Alla Camera

L'inquadramento delle Cooperative

Roma, 5 sera.

La Camera continua oggi la discussione del Bilancio del Ministero delle Corporazioni. La seduta è aperta dal Presidente Giuriati alle 16.

Siedono al Banco del Governo i Ministri Mosconi, Rocco, Bottai, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Alfieri, Marescalchi, Di Marzo.

All'inizio della seduta la Camera approva le conclusioni della Commissione per le petizioni intorno a due petizioni presentate. La Camera approva pure, su conforme parere della Commissione permanente, l'autorizzazione a procedere contro certi Federico Melloni, Giuseppe La Torre, Crochicchio, Giuseppe Guarino imputati di vilipendio alla Camera dei Deputati.

Vengono poi rinviati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge approvati senza discussione.

Sul disegno di legge recante norme per l'inquadramento delle Società Cooperative, parla l'on. Peverelli, il quale rileva che da anni i cooperatori italiani attendono di essere inquadrati regolarmente nello Stato Corporativo. Il disegno di legge oggi in discussione accoglie i voti dei cooperatori. L'on. Peverelli illustra quindi la portata del provvedimento.

La seduta continua.

Il lento miglioramento del tenente Di Robilant

Roma, 5 sera.

Il maggiore Dinadelli ha visitato ieri il tenente Di Robilant a San Paulo, ed ha inviato il seguente rapporto:

«Robilant ha sopportato con spirito elevatissimo le terribili sofferenze. In mancanza di frutta gli aviatori dovettero cibarsi di erbe e di radici e attraversare a nuoto numerosi fiumiciattoli, popolati di coccodrilli, camminando quasi costantemente nei pantani dove Robilant lasciò un suo stivale, continuando poi la strada con un piede avvolto nel suo cappello. Peggiori di tutto furono le zanzare e gli insetti. Quaranta diede subito segni di alienazione mentale, dopo pochi giorni però continuò il viaggio, sostenuto moralmente e materialmente da Robilant. Nel decimo giorno, non avendo Quaranta più forza di continuare, Robilant lo lasciò con la rivoltella e alcune erbe, allo scopo di tentare di proseguire il cammino.

«Incontrata, infatti, il giorno appresso, una canoa con un indiano, potè raggiungere il porto San Giuseppe, donde subito ritornò per ricercare Quaranta. La spedizione di soccorso trovò Quaranta in ginocchio dinanzi a un albero, al quale aveva legato la cinghia dei pantaloni, strangolandosi.

«Fu trasportato a San Giuseppe e seppellito.

«Robilant è ancora debole, con gli arti e le giunture gonfie per mancanza di vitamine e per la malaria; dovrà giacere alcuni giorni a letto, per poi raggiungere Rio Janeiro».

Il presidente della Federazione dell'industria della Carta

Roma, 5 sera.

Con R. D. 17 aprile 1931, è stata approvata la nomina dell'on. avv. Giovanni Battista Migliani a presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria della carta.

L'arresto del bandito Yack Diamond in una camera d'ospedale a Catskill

Le dichiarazioni del contrabbandiere alla stampa - La sua serenità di fronte ai funzionari - Il mandato d'arresto

Catskill (New York), 5, sera.

La Milizia statale ha piantonato la camera dell'ospedale, in cui è ricoverato Jack Diamond, al quale è stato notificato il mandato di arresto, emesso dall'Autorità giudiziaria per il reato di porto d'arme abusivo.

Il «gangster», evidentemente seccato, si è limitato a rispondere con «all right» al funzionario che lo informava del provvedimento.

La Milizia statale sta intanto facendo ricerche della fidanzata di Diamond, miss Marion Roberts, e di John Scaccio, che è il capo della guardia del corpo del famigerato contrabbandiere.

Sembra però a tutti strano come la polizia abbia emesso un mandato di cattura per porto d'armi abusivo, quando a nessuno è ignota l'attività criminosa del terribile contrabbandiere, il quale ha anche più di un omicidio sulla sua coscienza.

Ma quello che a tutta prima può sembrare un mistero, è presto spiegato dal fatto che Diamond, come lo stesso Al Capone, ha solide relazioni con le più alte personalità della politica e dell'esercito.

Quando Diamond ha saputo la motivazione del mandato di arresto, che lo riguarda, ha così esclamato, rivolto ad un giornalista che si trovava al suo capezzale: «Nulla mi sorprende. La motivazione però mi offre un ottimo mezzo di difesa. Vedrete che Diamond uscirà vincitore anche da questa situazione non del tutto lieta».

Ma le preoccupazioni della polizia non sono ingiustificate. Intorno all'ospedale, ove è ricoverato il famoso contrabbandiere, si sono visti in questi giorni aggirarsi alcuni individui dall'aspetto e dal comportamento misteriosi. L'ospedale è guardato a vista da numerosi gruppi di agenti in borghese, che vigilano attentamente. Essi sperano di metter le mani su John Scaccio, che si teme voglia comandare una spedizione per rendere la libertà al suo capo.

Sul fedelissimo di Jack Diamond grava l'accusa di aver ucciso, pochi giorni or sono, in un sobborgo di Nuova York, tre contrabbandieri suoi rivali, durante un conflitto accesosi per motivi d'interesse.

Miss Marion Roberts, la fidanzata di Diamond, alla quale il malato ha legato tutte le sue sostanze, pare abbia lasciato frettolosamente gli Stati Uniti e si sia imbarcata su di un piroscafo straniero alla volta del Giappone.

L'identificazione dell'assassino dell'operaio genovese

Genova, 5 sera.

Sono continuate ieri, da parte dell'arma dei Carabinieri e della Squadra Mobile, le indagini per far luce sul misterioso delitto compiuto giorni fa e scoperto solo domenica scorsa.

Dopo l'arresto della padrona di casa del disgraziato operaio, Erminia Battioni, e dell'inquilino Carlo Rondelli, l'Autorità, approfondendo le indagini, pare abbia identificato l'autore principale del truce delitto: egli sarebbe certo Francesco Grappiolo, di anni 23, nato a Nizza Marittima, già condannato più volte per furto e rapina.

I precedenti del Grappiolo lo definiscono uomo capace di violenze sulle persone. Anni or sono a Savona fu arrestato e processato per rapina: scontata la pena si trasferì a Bolzaneto, trovando occupazione presso una impresa dipendente dalla Società Ilva. In questi ultimi tempi, essendo rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, che gli procurò delle ferite alla mano sinistra, era [illegible] assicurazione.

Egli, dopo la scomparsa del Pividori, ha cercato di far credere che il disgraziato operaio fosse partito; e a coloro che gli chiesero spiegazioni sulle macchie di sangue rinvenute sulla strada, fece credere ad un attacco di emotisi di cui sarebbe stato vittima il Pividori, e poi ad una caduta dello stesso. Sabato, di giorno, dopo aver pranzato nell'osteria di certa Maria Perlino, ove unitamente al Pividori consumava i pasti, avvertì l'ostessa di non preparare la cena per la sera che egli doveva partire. E partì infatti non facendosi più vedere.

Nel tardo pomeriggio di ieri si sono recati a Bolzaneto il Giudice Istruttore, il Sostituto Procuratore del Re ed il medico legale, prof. Tamellini, che fece rilievi sull'assassinato, che fu fotografato in diverse posizioni. Il Giudice si è poi recato all'ingresso della fogna, dove fu rinvenuto il macabro involto ed infine ha eseguito una accurata ispezione nella casa dove fu consumato il delitto.

Alle 18 i magistrati hanno lasciato Bolzaneto per far ritorno a Genova, ma nel pomeriggio di oggi essi vi torneranno per presenziare all'autopsia dell'assassinato. Per oggi è stato pure disposto il prosciugamento del fossato e della fogna e ciò allo scopo di trovare un altro coltello, quello cioè che è stato conficcato nel collo del Pividori, poichè i rilievi fatti hanno stabilito che il disgraziato è stato colpito con due armi.

L'arresto di due industriali a Milano

Milano, 5 sera.

Sono stati ieri tratti in arresto due noti industriali, il [illegible] Paolo Bosia e suo figlio Annibale, di 36 anni, nonchè l'avv. Ernesto Scala, che sembrerebbe implicato in faccende non eccessivamente chiare a carattere commerciale.

Gli arresti sono avvenuti in dipendenza del fallimento dei due Bosia, dichiarato nel febbraio scorso. Essi in quell'epoca si trovavano a Trieste, dove furono implicati in una vicenda di emissione di cambiali a vuoto, tanto che il 15 maggio di quell'anno venivano arrestati. L'accusa però non resse, ed i Bosia furono prosciolti e tornarono a Milano. Si sviluppava però contro nei loro confronti il procedimento fallimentare, che ha portato ora ad una accusa per bancarotta fraudolenta. I due falliti erano entrati in rapporti con l'avv. Scala, e, secondo il mandato di cattura ora eseguito, avrebbero, con la correità di lui, distratto attività fallimentari in frode ai creditori per circa 600.000 lire.

Assassinato a colpi di pietra

Avigliana, 5 sera.

In località denominata Poma, i carabinieri di Avigliana hanno rinvenuto il cadavere di certo Giuseppe Necco. Dalla visita fatta dal sanitario è risultato che il disgraziato è stato ucciso a colpi di pietra.

Mortale disgrazia a Moncalieri

Moncalieri, 5 sera.

E' stato investito ieri sera dal tram di Moncalieri certo Biagio Bosco di 78 anni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Moncalieri dove, in seguito alle gravi ferite riportate, è morto questa mattina.

Nel Piemonte

Il plauso del Duce alla Provincia di Cuneo

Cuneo, 5 sera.

Alla nostra Prefettura è giunto oggi l'alto plauso da parte di S. E. il Capo del Governo, per le opere che le nostre popolazioni con slancio ed entusiasmo hanno compiuto per il Regime. Anche quest'anno, come l'anno scorso, la nostra provincia presenta un bilancio di opere pubbliche volontarie, in cui la prestazione del popolo assomma a una cifra che supera il milione.

Tra le opere pubbliche compiute poi dalla Provincia e dal Comune di Cuneo, va segnalata, oltre quelle delle quali si è già altra volta parlato, la nuova stazione sull'altipiano, che si spera potrà essere condotta a termine al più presto. Il prossimo compimento di quest'opera ha imposto al Comune la necessità di predisporre la formazione dei corsi e delle vie che ad essa dovranno dare accesso, con le modalità previste dal Piano Regolatore. Cospicue somme sono state stanziate a tale scopo nei Bilanci passati. Esse riguardano la esecuzione dei seguenti lavori: completamento del corso Vittorio Veneto, destinato ad allacciare il Largo De Amicis col piazzale fronteggiante il fabbricato viaggiatori; formazione (sistemazione stradale ed espropri) del corso Vittorio Emanuele III previsto dal Piano Regolatore, tra il piazzale stesso ed il corso Nizza. Il Comune dovrà inoltre provvedere, in base agli impegni assunti col Governo, alla sistemazione del piazzale, mediante gli occorrenti movimenti di terra e la costruzione dei muraglioni di sostegno dei terrapieni.

Un processo per falso giuramento al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 5, sera.

Per falso giuramento, è comparso dinanzi ai nostri giudici tale Aimar Giacomo che nel 1927 aveva denunciato per danneggiamenti a un proprio giardino tale Aimar Maria. Costei aveva venduto la nuda proprietà del giardino ad un suo nipote, Aimar Costanzo, mentre riceveva che egli avesse, con atto del giorno successivo, rivenduto tutto al Giacomo. Ora, siccome la donna era riservato un usufrutto vitalizio sui beni, il Giacomo non consentiva tale godimento. Instaurata lite all'Aimar Costanzo e alla vedova Fico per rescissione dell'atto di vendita, il Tribunale decretava la rescissione, in seguito la Fico e il Giacomo tentavano pure di far dichiarare nullo il secondo atto di vendita ma non riuscirono nel loro intento a provare cioè che la vendita tra l'Aimar Giacomo e il Costanzo era stata simulata. Allora i due impugnavano l'atto notarile di vendita sostenendo che il pagamento dei beni venduti non era stato effettuato e che inoltre detto atto di vendita era puramente fittizio nei confronti dell'ultimo acquirente. L'Aimar Giacomo prestò il giuramento a lui deferito e allora la vedova Fico lo denunciò per falso giuramento sostenendo tale denuncia assieme all'Aimar Costanzo. Rinviato a giudizio, l'Aimar è comparso difeso dall'avv. Berardengo, mentre la vedova si costituiva P. C. assistita dall'avv. S. Beltrand.

Il Tribunale però accogliendo l'istanza defensionale ha mandato assolto l'imputato che ha così potuto vedere assicurata la proprietà che da anni gli era contestata.

Tentativo di truffa a Cuneo ai danni di un conducente d'auto

Cuneo, 5 sera.

Un tentativo di truffa è stato consumato ai danni di un noleggiatore di automobili della nostra città, tale Toselli Giovanni. Costui riceveva, nei giorni scorsi, una telefonata da Saluzzo da tale Re Matteo, che gli chiedeva di essere trasportato in macchina da Saluzzo a Pinerolo. Il Toselli intraprendeva il viaggio per Saluzzo, ma giunto colà riconosceva, nella persona che lo aveva richiesto, un losco individuo, che aveva già visto sovente a Cuneo in poco rassicuranti compagnie. Il Toselli, insospettito, richiedeva al Re che gli versasse anticipatamente l'importo del viaggio. Costui, preso alla sprovvista, rispose evasivamente cercando di convincere il Toselli, ed assicurandolo del puntuale pagamento della corsa, adducendo a giustificante il fatto che non voleva cambiare i numerosi biglietti da mille che teneva in tasca e aggiungendo di possedere numeroso denaro francese a causa di un suo recente viaggio all'estero. Il Toselli non si accontentò però di tali scuse e pretese ugualmente il pagamento, ragione per cui il Re fu costretto a finir di confessare di essere al verde. Lo chauffeur pensava allora a condurre il Re alla vicina stazione dei RR. CC. per i provvedimenti del caso.

Immediatamente perquisito, l'individuo veniva trovato in possesso della miserevole somma di 2 lire ed un soldo nonchè di alcune monete fuori corso. Quanto al denaro francese, tutto si riduceva alla somma di 10 centesimi. Mentre il Toselli riprendeva amaramente la via del ritorno per la nostra città, pensando in cuor suo di aver già saputo evitare guai peggiori, il Re è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per tentata truffa.

La nuova amministrazione dell'Ospedale di Cuneo

Cuneo, 5, sera.

Ha avuto luogo l'insediamento della nuova amministrazione dell'Ospedale di S. Croce. E' stato nominato presidente l'avv. cav. uff. Mario Berardengo, il quale è subentrato al vice-prefetto comm. Vincenzo Lilli.

La gesta di tre truffatori a Valenza

Valenza, 5 sera.

Il 13 aprile scorso, da parte dei fratelli Angelo, Attilio e Giuseppe Semplici fu Luigi, residenti a Casorate Primo, veniva proposto al contadino Garbelli Paolo fu Giuseppe, d'anni 55, di vendere le sue sei mucche da latte. Il Garbelli accolse la proposta, limitatamente a soli due capi di bestiame, pattuendo il prezzo in lire 4500, delle quali 2000 da versarsi dopo due o tre giorni dalla consegna ed il saldo entro il 19 aprile. Il Semplici Attilio ritirava intanto le due bovine, ma le date stabilite per i versamenti passavano senza che i denari venissero consegnati al Garbelli. Questi, ieri l'altro, veniva poi a sapere che i fratelli Semplici, la notte precedente, si erano allontanati dalla loro residenza abituale, dirigendosi verso ignoti lidi, portando con loro tutto il bestiame, comprese le due mucche che il Garbelli aveva in buona fede consegnato. Infatti, poco dopo, l'interessato poteva avere conferma ufficiale dell'improvvisa partenza dei suoi debitori, i quali, trovandosi in cattive acque finanziarie e temendo un sequestro da parte dell'autorità giudiziaria da un momento all'altro, avevano ideato di sottrarsi alla Giustizia, pensando pure di far perdere ogni loro traccia, accasandosi in altra località. I carabinieri di Casorate Primo hanno perciò sporto denuncia a carico dei tre, quali autori di truffa a danno del Garbelli.

Forze giovanili fasciste
Due interessanti iniziative scolastiche

Alessandria, 5, sera.

Alla data del 21 aprile, il numero complessivo degli alunni delle scuole comunali inscritti e tesserati nelle organizzazioni giovanili fasciste era di 3056, così suddivisi: Balilla 1[illegible]; Avanguardisti 2[illegible]; Piccole Italiane 1914; Giovani Italiane 57. Tra questi giovani si sono svolte due interessantissime gare, ispirate alla propaganda aviatoria e agricola. La prima ha avuto per tema la recente Crociera Atlantica ed ha destato tra la massa giovanile grande entusiasmo, la seconda di carattere zootecnico ha pure raccolto gran numero di partecipanti dando buoni risultati, specie per l'interessamento suscitato tra i gareggianti.

Patriottica cerimonia a Villalvernia

Tortona, 5, sera.

Una patriottica cerimonia ha avuto luogo a Bettole di Villalvernia dove è stata inaugurata una lapide ai Caduti in guerra, alla presenza di tutte le autorità e di numerosa folla. Ha impartito la benedizione Mons. Carrone e quindi ha parlato, efficacissimo e vivamente applaudito, il podestà di Tortona cav. Oragno.

La «Festa della Scuola» a Bra

Bra, 5 sera.

Alla presenza del R. Provveditore agli studi per il Piemonte, prof. Gasperoni, del Commissario aggiunto del Comune di Bra, avv. Giovanni Battista Burdese, e di molto pubblico, si è tenuta nel Politeama Boglione la «Festa della Scuola», organizzata dagli insegnanti elementari di Bra, sotto la direzione della direttrice didattica, prof.ssa Emma Ferrero.

Alla manifestazione hanno presenziato tutte le autorità e rappresentanze locali e molto pubblico. La manifestazione verrà ancora ripetuta.

Frittata di 2400 uova
Un carro travolto da un'automobile

Novara, 5, sera.

Faceva ritorno dal nostro mercato, verso Milano, un carro carico di cento di uova e di pollame. Il carro, guidato da un certo Andrea Bassano, procedeva di corsa poichè stava per scatenarsi un temporale. Ad un tratto, giungeva in senso opposto una automobile diretta a Torino. Il cavallo del pollivendolo si spaventava e faceva un balzo verso la parte sinistra dello stradale, di modo che il guidatore della macchina, Rostagno Carlo, dopo aver cercato invano di frenare, investiva il carro travolgendo il conducente, le uova e il pollame. Sono andate distrutte oltre 200 dozzine di uova, e sono stati schiacciati circa 150 capi di pollame. Il Bassano ha riportato delle semplici contusioni.

Due disgrazie a Casale

Casale, 5 sera.

Stamane mentre l'agricoltore Cassione Alfredo d'anni 45, da Terruggia, scendeva le scale della propria cantina, con un carico di legna sulle spalle, scivolava sui gradini viscidi e precipitava al suolo. Ricoverato al nostro ospedale, il medico di guardia gli riscontrò la frattura della gamba destra e ferite al viso ed alle braccia, giudicandolo guaribile in un mese circa.

— Oggi, mentre il manovale Albertini Francesco d'anni 35, di Varese e residente a Casale, stava lavorando sul greto del fiume Po, quando venne improvvisamente travolto da un carrello carico di ghiaia. E' stato subito trasportato al nostro ospedale, dove il sanitario gli riscontrò la frattura della gamba sinistra e del piede destro, lesioni guaribili in quaranta giorni.

Si ferisce cadendo mentre si reca ad un funerale

Casale, 5 sera.

Nel pomeriggio di ieri il commerciante in vini Vincenzo Picca si recava, in barroccio, con alcuni amici, a Moncalvo, per assistere ai funerali di un congiunto. A un tratto, per un improvviso scarto del cavallo, il Picca cadeva dal carro riportando gravi lesioni. All'ospedale gli è stata riscontrata la commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Ferito dal fratello mentre gioca

Stradella, 5, sera.

Nella frazione Casteggio di Castelsangiovanni, il bambino Giuseppe Calatracci, di 10 anni, mentre si trastullava con alcuni compagni e col fratello Luigi, di 11 anni, veniva da questi colpito al viso, inavvertitamente, con un tridente. Il povero piccolo riportava la perforazione della guancia sinistra e varie ferite al viso che hanno reso necessario il suo immediato ricovero all'ospedale dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

Sedicente cleptomane davanti alla Pretura di Biella

Biella, 5, sera.

Davanti al Pretore è comparso un tale Francesco Canova, imputato di furto di biciclette, il quale, per sua difesa ha raccontato di essere afflitto di cleptomania, affezione nervosa alla quale egli — secondo la sua tesi difensiva — non sapeva nè poteva reagire. Il Pretore, dati anche i precedenti dell'imputato, il quale appare recidivo in fatto di cleptomania, non ha creduto alla storiella dell'affezione nervosa ed ha condannato il Canova a tre mesi di reclusione.

Un paese senza parrocchia
Il tempio chiuso per ordine del Vescovo

Imperia, 5 sera.

L'interdetto che di recente ha colpito l'Oratorio di Realdo, presso Briga Marittima, è stato preceduto, nella nostra Provincia, da un similare provvedimento adottato dal Vescovo di Albenga contro la parrocchia di Diano Gorleri. Dal 31 gennaio, la chiesa è stata chiusa al culto, in seguito a discrepanze sorte tra la popolazione ed il parroco. L'eccezionale provvedimento, che non trova riscontro nella storia delle nostre parrocchie, sembra destinato a durare ancora, quantunque siano già intercorsi approcci con l'Autorità vescovile per venire ad un accordo.

Cronaca Cittadina

Alla S. Sindone
Parecchie migliaia di visitatori affluiscono ininterrottamente

Anche questa mattina una folla di fedeli ha gremito la cattedrale fino dalle prime ore per venerare la Santa Reliquia. Da oggi sono cominciati i pellegrinaggi parrocchiali e quelli che vengono dalla Provincia. Non appena i battenti della porta principale del Duomo si sono schiusi, nella chiesa sono entrate in gruppo, le Suore addette alla R. Opera Maternità. Le religiose, prone dinanzi all'altar maggiore, sono rimaste in adorazione del Sacro Lenzuolo. Dopo di loro hanno sfilato un centinaio di Sordomuti; poi le Suore dell'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e di San Michele, dell'Istituto Sant'Anna e dell'Istituto della SS. Trinità. In corteo, accompagnati da sacerdoti, sono giunti i seminaristi di Mondovì, e dopo di loro i pellegrini della parrocchia della Loggia, oltre duecento, quindi 1[illegible] pellegrini provenienti da Poirino.

La chiesa è stata sempre gremita, e all'altare maggiore le messe si sono susseguite ininterrottamente. Alla balaustra che separa la navata centrale dal presbiterio, stavano inginocchiate e si susseguivano ininterrottamente signore in abito nero e religiose. Dame dell'aristocrazia e della borghesia che hanno assistito domenica alla ostensione della S. Sindone sono ritornate ieri e anche questa mattina a pregare. Fra queste si notavano la marchesa Scotti-Grimaldi, la contessa Ciarella, la contessa Compans di Brichanteau e la vedova del compianto senatore Pescarolo, donna Valeria Pescarolo Rondell. Anche da mezzogiorno alle 14 i fedeli, benchè meno numerosi, si sono recati in pio pellegrinaggio ad adorare la S. Sindone. Questo pubblico era composto per la maggior parte di operai e di operaie che sacrificavano il breve tempo loro concesso per il pranzo a quest'atto di pietà.

Ma nel pomeriggio oltre quattromila alunni delle scuole elementari, la maggior parte in divisa da Balilla, gremivano le navate e sfilavano in raccoglimento davanti alla Reliquia, seguiti poco dopo da circa 3000 soldati di tutte le armi. Anche le «Donne fasciste», le «Giovani fasciste» e le «Giovani e piccole italiane», affollavano la chiesa, e con loro si trovava la contessa Dice Barattieri di S. Pietro, delegata del Fascio femminile.

Sono poi giunti nuovi pellegrinaggi: quello dell'Istituto Alfieri di Carrù, della parrocchia Metropolitana e di quella di S. Filippo, ecc.

Il servizio d'ordine all'esterno e all'interno del Duomo ha funzionato e funziona egregiamente. Nella sacrestia da domenica siede in permanenza la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, diretta dal capitano cav. uff. dott. Quariara, per qualunque evenienza. Fortunatamente fino ad ora l'opera dei sanitari, delle crocerossine e degli infermieri non è stata necessaria.

Abbiamo ieri accennato alla fotografia che il cav. Giuseppe Enrie ha eseguito, domenica sera, del sacro Lino. Alle ore 20 di ieri sera il cav. Giuseppe Enrie ha portato all'Arcivescovo S. E. mons. Fossati alcune copie della fotografia fra le quali una del formato 40×50 del Volto della Sacra Immagine. Il Presule ha ammirato con compiacimento e grande commozione la fedele riproduzione ed ha vivamente elogiato l'autore. In esse si vedono particolari che nella fotografia eseguita nel 1898 non si notavano per l'ostacolo opposto dal cristallo della Teca. Il tralicio del prezioso tessuto è reso al naturale e su di esso 12 diverse macchie hanno conservato la giusta tonalità. Questi particolari hanno rilevato il prof. Paul Vignon e gli altri studiosi della S. Sindone che si sono recati nello studio del cav. Enrie per esaminare le fotografie che unitamente a quelle eseguite nel 1898 dal cav. Pia, rappresentano una preziosa documentazione per le persone che nell'ordine scientifico si interessano della Reliquia.

Poco prima di mezzogiorno S. E. l'Arcivescovo accompagnato dal fotografo cav. Enrie, si è recato a palazzo Reale a presentare al Principe e alla Principessa di Piemonte le prime copie fotografiche del Sacro Lenzuolo. Il Principe e la Principessa hanno ammirato con compunzione le fotografie, della cui esecuzione si sono vivamente compiaciuti con l'autore.

L'orario dei negozi nelle domeniche dell'ostensione della Sindone

In occasione delle festività per la esposizione della Santa Sindone, S. E. il Prefetto ha autorizzato i negozianti della città di Torino a tenere aperti i loro esercizi nelle ore antimeridiane, e fino a mezzogiorno, delle domeniche 10, 17 e 24 maggio corrente.

L'inaugurazione dell'acquedotto di Chieri

L'inaugurazione dell'Acquedotto di Chieri, che doveva avvenire il 19 aprile u. s. e che è stata rimandata a causa della morte di S. A. R. il Duca di Genova, avrà luogo il 8 maggio corrente alle ore 15 con l'intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. Ricci e del Console generale Mastromattei, Commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Torino.

La Fiera primaverile di Cambiano

Lunedì 11 corrente avrà luogo in Cambiano la tradizionale fiera primaverile detta degli Asparagi. In tale occasione saranno indette una grande mostra-vendita di asparagi e la fiera del bestiame con ricchi premi.

Sarà pure disputata la Coppa Cassa di Risparmio in palio per tre anni e sarà consegnata al produttore che esporrà la migliore merce della giornata in quantità non inferiore a Kg. 16.

Ai «Corsi d'istruzione professionale per i commercianti» (Palazzo Cavour), terza lezione sul tema: «Profilassi contro la tubercolosi», del dott. Francesco Aldo, stasera ore 21,30.

Onorificenza

Il Signor *Pietro Maschero*, Procuratore della Casa Cinzano, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni degli amici.

Pronto, chi parla?

L'azione del siluro

S. T. C. - Asti — Quando un siluro colpisce una nave, perchè essa affonda? Due miei amici che sembrano competenti, sostengono due tesi differenti: uno afferma che la nave affonda perchè è danneggiata dalle schegge del siluro; l'altro afferma che la nave affonda per effetto del vuoto d'acqua che le si forma attorno. Quale delle due spiegazioni è esatta?

Non ci sembra che i suoi amici siano molto competenti. Non esistono, per ora, siluri tanto potenti da scavare nell'acqua una voragine entro la quale debba inabissarsi la nave, nè esistono navi da guerra tanto delicate da affondare per effetto di schegge di un siluro. Per spiegarle come funziona un siluro, occorrerebbe più spazio di quanto non ce consenta questa rubrica. Sommariamente possiamo dirle che il siluro è una torpedine mobile fornita, come tutte le torpedini, di due organi essenziali: una carica di esplosivo ed un congegno destinato a produrre la deflagrazione di questa carica. La carica di un siluro è talmente potente da dilaniare qualsiasi corpo solido che si trovi a contatto del siluro al momento dell'esplosione; quando il siluro colpisce bene la nave esso scoppia a contatto della chiglia e in questo punto produce uno squarcio entro il quale si precipita l'acqua provocando l'affondamento della nave.

Arruolamenti volontari nell'Esercito

G. D. - Via S. Massimo, Torino — Sono aperti attualmente gli arruolamenti volontari nel R. Esercito? Quali titoli occorrono? In quali Armi? Dove è possibile avere informazioni precise?

Gli arruolamenti volontari sono aperti sino al 31 maggio del corrente anno in quasi tutti i Corpi del R. Esercito. Per informazioni dettagliate rivolgersi al locale Distretto Militare.

La battaglia di Custoza

Angelo Ferrero - Torino — Mi è stato detto che alla battaglia di Custoza, nel 1866, uno squadrone di cavalleria austriaca riuscì a sorprendere la Divisione italiana Cerale ed a distruggerla. E' vero?

Chi le ha detto questo ha esagerato un episodio modesto. La verità è questa: nel mattino di quella giornata, infausta per le armi italiane, il generale Cerale, la cui azione di comando non brillò per sagacia, marciava in testa alla brigata Forlì e, quantunque l'azione fosse già in pieno svolgimento da alcune ore, aveva lasciato le sue truppe incolonnate per quattro sulla strada, senza alcuna misura di sicurezza. Ad un tratto la colonna così formata fu avvistata dal capitano Bechtolsheim; che perlustrava la zona in testa ad uno squadrone del 13° reggimento ulani austriaci. L'ufficiale austriaco, intuita subito l'occasione favorevole, ordinò la carica e, col suo squadrone, riuscì ad attraversare al galoppo la intera colonna italiana scompigliandola. Lo squadrone austriaco perdette 88 uomini su 100 che lo componevano; la brigata Forlì ebbe pochi feriti; chi restò distrutto fu quindi lo squadrone austriaco. E' tuttavia innegabile che l'azione del capitano Bechtolsheim è un esempio magnifico di azione di cavalleria, perchè egli, pur avendo sacrificato il suo squadrone, riuscì a ritardare e danneggiare gravemente l'azione di una grande unità italiana. Per questo episodio il capitano Bechtolsheim fu prima punito e destituito dal suo grado; in seguito il valore del suo operato venne riconosciuto ed egli fu richiamato in servizio e promosso maggiore per merito di guerra; morì dopo aver raggiunto il grado di comandante di Corpo d'Armata.

TRA LA FARSA E LA TRAGEDIA

Impone alla moglie di suicidarsi ingoiando una soluzione velenosa

Domenico Torello, di anni 28, fonditore, è comparso dinanzi ai Giudici della 2.a Sezione del nostro Tribunale, sotto l'accusa di avere, il 30 dicembre dello scorso anno, minacciandola con un pugnale, obbligata la moglie Maria Spadaccino a scrivere su un foglio di carta che si uccideva ed a bere quindi una soluzione di sublimato corrosivo contenuta in un bicchiere.

Di questo episodio della breve vita coniugale della coppia Torello-Spadaccino ebbe ad occuparsi, a suo tempo, ampiamente la cronaca, perchè esso presentava, nella narrazione della vittima, qualcosa di drammatico e quasi di romanzesco. La Spadaccino, infatti, raccontava che frequenti erano i litigi tra lei ed il marito, a causa del carattere violento di questi.

«Gli piaceva il vino»

— A mio marito piaceva il vino — aggiungeva la donna — e quando, a tarda ora, rincasava avvinazzato, mi faceva delle violente scenate che svegliavano tutti i vicini. Stanco della vita d'inferno che mio marito mi faceva condurre, abbandonai il tetto coniugale e da Moncalieri venni a stabilirmi a Torino, ben decisa a non più tornare con lui ed a sottrarmi alle sue ricerche. Un giorno però, in una via periferica della città, ho avuto la disgrazia di incontrarlo; mio marito ha dimostrato la gioia di rivedermi col somministrarmi una violenta scarica di pugni.

Da quel giorno, di tempo in tempo, nonostante le cure che la Maria metteva nell'evitare tali incontri, il Torello aveva nuovamente trovata la moglie per via e tutte le volte i colloqui avevano avuto termine con un pugilato. La donna stanca di quella persecuzione si era rivolta alla polizia ed il Torello era stato denunciato per lesioni all'autorità giudiziaria.

— Il 30 dicembre dello scorso anno — proseguiva la Spadaccino — uscendo di casa scorsi mio marito di fazione a pochi metri di distanza dal portone; non potendo evitarlo, gli sono andata risolutamente incontro. Il Torello appariva tranquillo, sereno e, contro il suo solito, sorridente.

«— Dobbiamo dimenticare il passato — mi disse mio marito —; è tempo ormai di dimenticare i dissensi, di parlare da buoni amici, cercando di compatirci a vicenda. Avrei bisogno di parlarti; saliamo un momento nella tua camera.

«— Andiamo pure — risposi — non ho nulla in contrario; sistemiamo pure amichevolmente i nostri rapporti.

Poco dopo il Torello varcava la soglia dell'abitazione della moglie e poichè entrava per ultimo, ritirava prudentemente la chiave, chiudeva dall'interno e si metteva la chiave in tasca.

— Questa inaspettata manovra mi impressionò poco gradevolmente — aggiungeva la Spadaccino — d'altra parte sul volto di mio marito si delineava un sorriso sardonico tutt'altro che rassicurante.

«— Dobbiamo parlare con tranquillità ed è bene perciò prendere tutte le precauzioni del caso — avrebbe detto il Torello per tranquillizzare la donna.

«Ho deciso la tua morte»

Egli nel frattempo si toglieva di tasca due involti che deponeva sul tavolo: subito dopo chiedeva un bicchiere d'acqua e avutolo, da uno degli involti toglieva alcune cartine di una polvere bianca che scioglieva nell'acqua. Compiuta questa operazione dal secondo involto trasse un pugnale, che depose pure sul tavolo.

— Quando vidi l'arma gettai un grido di spavento — aggiungeva la donna — ma la mano di mio marito mi aveva ghermita ad un braccio.

«— Ti ho detto che dobbiamo parlare da buoni amici, quindi è inutile strillare — aveva detto il Torello con un accento che non ammetteva replica.

Poi egli aveva continuato:

«— Sono stanco di soffrire per colpa tua, ho compreso che non mi è più possibile ritrovare la mia tranquillità finchè tu vivi ed è perciò che ho deciso la tua morte. Per questo ho preparato una soluzione di sublimato corrosivo che io ti costringerò, se tu ti rifiuti di farlo di buona volontà, a bere. Prendi intanto carta penna e calamaio e scrivi una lettera nella quale tu dichiari di ucciderti di tua piena e spontanea volontà perchè stanca della vita.

«— La tua fine — mi diceva — non stupirà nessuno; è logico che una donna che ha abbandonato il marito, un bel giorno, presa dai rimorsi, si ammazzi.

Ad un tratto fu bussato alla porta di casa.

«— Vado ad aprire — disse mio marito; — stai attenta, però, che se tu parli, ti ammazzo come un cane.

Chi bussava era il figlio di una vicina, il quale chiedeva in prestito alla Spadaccino una pagnotta di pane.

«— Non sono ancora scesa a fare la spesa — risposi; — se però mio marito volesse scendere a comprarne, ve lo darei volentieri».

La Polizia arriva in tempo

Il Torello rimaneva un momento esitante; ma poi, dopo avere rivolto uno sguardo minaccioso alla moglie, scendeva a precipizio le scale.

Pochi minuti dopo anche la Spadaccino scendeva, e recatasi dalla portinaia, la pregava di correre subito al Commissariato a cercare le guardie per arrestare il marito che voleva ucciderla.

Quando il Torello rientrava nella camera, trovava la Maria seduta al tavolo, davanti al foglio ancor bianco.

«— Non hai ancora scritta questa lettera? Su, spicciati, che non ho molto tempo da perdere.

«— Ma non so cosa scrivere — gli risposi: — consigliami tu...».

La donna cercava con ogni pretesto di tirare le cose per le lunghe per dar modo agli agenti di arrivare. Qualche minuto dopo, di fatti, altri colpi risuonavano alla porta della sua abitazione. Era forse la salvezza!

— Vai pure ad aprire, io starò tranquilla — disse la Spadaccino al marito.

E questi andò difatti ad aprire; ma aveva appena socchiuso la porta che quattro mani lo afferrarono; erano gli agenti del vicino Commissariato che giungevano con tutta sollecitudine.

Questo racconto fu confermato punto per punto dalla Spadaccino in udienza; ma il Torello ha smentito recisamente il racconto della moglie.

— Tutto quanto essa ha narrato è parto della sua fantasia molto feconda: ammetto di aver qualche volta usato violenze a mia moglie, ma ne avevo ben diritto; essa disonorava il mio nome con la sua condotta riprovevole. Il 30 dicembre dell'anno scorso ero appunto andato a cercarla per indurla a cambiare vita: avrò usato qualche parola un po' vivace, ma nulla di più. E' una menzogna che io l'abbia indotta a suicidarsi ed a scrivere una lettera di spiegazione: mi sono limitato a ripeterle che avrebbe fatto bene a smetterla di frequentare certi luoghi.

I testi escussi nulla hanno potuto dire sulla scena narrata dalla Spadaccino, giacchè non si è svolta alla loro presenza; hanno ammesso di avere trovato sul tavolo il bicchiere con la soluzione di sublimato corrosivo, ma non hanno saputo dire chi avesse fornito il veleno, se il Torello o la Spadaccino.

Il P. M. Buscaglino ha sostenuto la piena colpevolezza del Torello ed ha chiesto la sua condanna a 2 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione; la difesa (avvocati Viancini e Olivero) ha invece brillantemente sostenuto che non si poteva parlare che di minaccia semplice; il Tribunale (Pres. cav. uff. Zanotti; Canc. Beraggio) ha condannato per violenza a mano armata il Torello a 9 mesi e 5 giorni di reclusione.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1931

NASCITE 2[illegible]: maschi 1[illegible], femmine 1[illegible].

MORTI: [illegible]. Actis Martino Luigi fu Giovanni, di anni 64, di Montaldo, pensionato, via Ossana, 14 — [illegible] Giuseppe fu Angelo, id. [illegible], di Torino, agiato, via del Mulo, [illegible] — Cerno Carlo di Chiaffredo, mesi 7, di Torino, via Finalmarina, 17 — Ceretto Rosa vedova Marino, d'anni 79, di S. Stefano Belbo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 210 — Mamecco Luigi fu Bartolomeo, id. [illegible], di Mathi, pensionato, corso S. Maurizio, [illegible] — Ricodo cav. dott. Vittorio fu Giovanni, id. [illegible], di Oleggio, medico chirurgo, piazza Statuto, 17 — [illegible] Elisabetta Giulia di Francesco, id. [illegible], di Torino, commessa, corso Moncalieri, 1[illegible] — [illegible] Masino Clemente Amedeo fu Medardo, id. 73, di Torino, agiato, via Gioberti, [illegible] — Ellie Gorizia di Agostino, id. 1[illegible], di Porcia, casalinga, via Nizza, [illegible] — Argenta Secondo fu Antonio, id. 73, di Costigliole d'Asti, contadino, via [illegible] — [illegible] Carolina vedova Bolla, id. [illegible], di Castaggio, casalinga, via Mazzini, [illegible] — Caldano Maria vedova [illegible], id. [illegible], di Arignano, casalinga — [illegible] Gustavo fu Pietro, id. 7[illegible], di Piacenza, Maestro musica — Perelli Caterina m. [illegible], id. 7[illegible], di Villafranca P., sarta — Dall'Arni Beniamino fu Francesco, id. [illegible], di Feltre, custode — Botta Maurizio fu Giovanni, id. 47, di Montiovet, [illegible] — Torta Elvira di Giovanni, id. [illegible], di [illegible], casalinga — Torella Giovanni fu Giovanni, id. [illegible], di Luzzio, contadino — Broda Dante di Stefano, id. 1[illegible], di Fortezio, scolaro — [illegible] Maria vedova Pantano, id. [illegible], di Saluggia, casalinga — Cagna [illegible] Giovanni fu Agostino, id. [illegible], di Rossolo, [illegible] — Costantino Cristoforo fu Giuseppe, id. 7[illegible], di Airasca, manovale — Olivetti Carlo fu Pasquale, id. [illegible], di Torino, decoratore — Dimacco Vitaliano fu Santo, id. [illegible], di Agna, sarto — Pagnani Angelo di Giovanni, id. [illegible], di Francia, contadino.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 1[illegible]. Non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. di prosa I. Gramatica). — Ore 21: «La prima signora Fraser» di St. John Ervin (novità).

VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: «Cantone» di Giuseppe Bevilacqua (novità).

CHIARELLA — Riposo.

ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «L'amante di Calandrino» di L. Bonelli e A. Cuscinà.

BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di Carnevale» di Viviani.

ROSSINI — Riposo.

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

GARDEN-PALAIS: Ore 16 e 21: Trattenimenti.

GAY-DANSE: Lezioni, 17; The; 21: Trattenim.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Eugina 6. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6); Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1); 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30); 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6); Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello); ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano); Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La scala» edizione Cines (Maria Jacobini) e Rivista Cines N. 3.

VITTORIA: «Verso la Siberia» con Jadwiga Smosarska e Adamo Brodzisz. Successo.

ROYAL: «Rubacuori». A. Falconi (Cines).

ITALA: «Contrabbandieri di New York».

SPLENDOR: «Ombre bianche». Monte Blue

IDEAL: «Gran gabbo» e short Caverna Diav

ALPI: «Amor gitano». Lawrence Tibbett.

STATUTO: «Grande sentiero» parlato ital.

BORSA: «Femmine di lusso». Ralph Graves

SAVOIA: «Redenzione». Gilbert e Adorée.

AMBROSIO: «L'immortale vagabondo».

I divertimenti

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] — «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO, m. 297, Kw. 8,5. MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5. GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 19: Comunicati agrari — 19,5: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,05: Conversazione di Salvatore Gotta — 21: Duetti di opere italiane — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Arrigo Pedrollo col concorso del violinista Arrigo Serato. In un intervallo: Bianche: «Sui margini della storia». Dopo il giornale radio: musica riprodotta — 23,50: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, km. 1,7 — ROMA, onda corta, m. 80, kw. 10 — Ore 8,15-8,30 (Roma): Giornale radio. Bollettino del tempo per piccole navi — 12-12,15 (Roma): Giornale radio — 12,45-14,30 (Roma-Napoli): Trasmissione di dischi — 13,30 (Roma): Giorn. radio; (Napoli): Notizie — 13,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR — 13,55-14 (Roma): Borsa; (Napoli): Borsa — 16,25: Giornale radio. Cambi. Giornalino del fanciullo. Notizie. Bollettino del tempo per piccole navi — 17-18,30: Concerto vocale e strumentale — 18,55 (Roma): Segnali per il servizio radio-atmosferico. Lezione dalla R. Scuola F. Cosi.

19,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. Radio sport — 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale dell'Enit. Comunicato Dopolavoro. Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,40: Notiziario letterario — 20,45: Opera dal R. Teatro S. Carlo o dalla Radio. Negli intervalli: Notizie varie. Sileno Mars: «La logica senza filo» — 23,15 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,25. — Ore 20,20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Radio giornale - Dopolavoro. Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Concerto vario, orchestra dell'Eiar — 22: Varietà con dischi — 22,50: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16 — Ore 20,45: Musica militare — 21: Musica da camera — 22: Musica orientale — 22,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Grande concerto militare — 22,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera per il Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo da un caffè — 21,5: Orchestra — 22,30: Danze moderne per orchestra — 23,30: Concerto vocale ed orchestrale di musica aragonese — 0,30: Dischi.

BELGRADO, m. 429,4, Kw. 2,8. — Ore 20,30: Concerto, musica jugoslava — 22,30: Arie nazionali (orchestra) — 0,45: Arie nazionali con chitarra — 1,30: Arie nazionali con armonica.

BERLINO 1, m. 419, Kw. 1,7 — Ore 20,15: «Lieder» vari.

BEROMUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 21,10: Danze dei vari secoli.

BRATISLAVA, m. 279,2, Kw. 14. — Ore 22,30: Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto dei Comedian Harmonists.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 19,5: Jungk e Korla: «La scoperta», sketch — 19,35: Opera — 22,20: Dischi.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19: Dischi — 20: Concerto dalla radio orchestra — 20,45: Concerto vocale — 21,15: Concerto della radio orchestra.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Verdi: «La Traviata», opera - Segue: Concerto di orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Musica danese — 21,15: Canzoni danesi moderne — 22,15: Concerto.

DAVENTRY, m. 356,3, Kw. 30. — Ore 19,30: Concerto corale.

FRANCOFORTE, m. 390,4, Kw. 1,7. — Ore 20,45: Concerto orchestrale — 22,30: Audizione: «L'inquilino Schulze contro tutti», fantasia — 22,20: Danze.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto di musica brillante — 21,45: Musica da ballo (dischi).

HILVERSUM, m. 296,9, Kw. 3,5. — Ore 21: Musica leggera — 21,10: Cont. del concerto — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,40: Musica popolare — 22,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto popolare — 21,30: Concerto di piano — 23: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19,5: Canzoni popolari slovacche — 19,30: Opera — 22,20: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

LONDRA, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Musica da ballo — 21: Esperimenti di televisione.

LONDRA, m. 261,3, Kw. 68. — Ore 19,45: Concerto orchestrale con violoncello solista — 21: Esperimenti di televisione.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto.

LYON-LA-DOUA, m. 466,0, Kw. 2,5. — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,35: Flotow: «Marina».

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto da una chiesa (organo, piano, canto e coro).

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto — 20,15: Ripresa concerto — 21,30: Favart: «I tre Sultani» (musica di scena di H. Busser).

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Canzoni popolari — 19,30: Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», opera comica in 2 atti (nella traduzione ceca) — 22,20: Concerto orchestrale di musica popolare — 22,30: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22: Musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto grammofonico — 20: Concerto di musica russa — 21: Concerto.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 55. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21,30: Wagner: Atto terzo dei «Maestri Cantori».

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20: Musica brillante. — 20,30: Musica riprodotta — 22,30: Concerto strumentale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Concerto di dischi — 19,30: Orchestra sinfonica — 20,15: Canto — 20,30: Dischi — 21: Concerto orchestrale — 22: Canzonette — 22,30: A soli di violino — 23,45: Musica militare.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto orchestrale serale.

VIENNA, m. 516, Kw. 20. — Ore 19,40: Concerto orchestrale.

La Lupetta

Signore,

la letterina indirizzata alla «cara Lupetta» è naturalmente finita nelle mie mani, cioè, per fortuna, soltanto nelle mani della mamma.

Ho assunto sul Suo conto le più ampie informazioni, ed ho avuto il piacere di constatare come Ella sia stimata per un gentiluomo. Sono certa quindi che aderirà senz'altro al mio invito di non occuparsi più della «Lupetta». Ma non sa che mia figlia ha appena quindici anni?

La avviso poi che, ove Ella insistesse, sarò costretta ad avvertire mio marito, il quale ha un caratterino...

Distinti saluti.

CLOTILDE LUPI.

Gentile Signora,

mi preme di mettere le cose in chiaro. Ho incontrato la Sua Signorina giusto una settimana fa. Si vogava sul fiume in tre amici, presso la sponda destra, quando scorgemmo tre graziose ragazze vestite di chiaro passeggiare sulla banchina. Ci fu una specie di saluto alla voce; dopo di che accostammo alla riva, e fra noi di sotto — in costume da bagno — e loro tre accoccolate in alto, tutte squillanti di risa, si svolse un'allegra conferenza. Ci presentammo, non a due a due separatamente, per coppie, secondo... lo schieramento dell'equipaggio. A me toccò «la Lupetta», dal suo cognome così subito ribattezzata per una certa ferinità dei dentini aguzzi ed una indiscutibile, aggressiva procacità di forme e di movenze.

Ella mi dice ora che la fanciulla è appena quindicenne, ma allora, forse anche per lo speciale punto di vista dal quale la consideravo, non ebbi ragione di dubitare dei 17 anni dichiaratimi dalla Lupetta. Scartato il difficile progetto di un imbarco generale, anche perchè le ragazze, agitando le racchette, dicevano di essere attese in un vicino campo di tennis, ci si lasciò con reciproci pegni di indirizzi e di appuntamenti.

Due giorni dopo, alle 18, mi recai all'uscita del Ginnasio Carducci. Ed ecco che vedo la Lupetta. Che strano effetto! Fiorita e tornita, senza dubbio; ma alta tre spanne, con quei libri sotto braccio e la vesticciola alle ginocchia, mi sembrò tanto minuscola e tenera che non ebbi il coraggio di avvicinarmi. Io quasi trentenne, con i capelli delle tempie che cominciano a partire. Se avessi avuto dei cioccolatini forse mi sarei fatto avanti per offrirglieli, e poi l'avrei lasciata con una carezza sotto il mento. Così invece scrissi quel biglietto, per giustificarmi, e in certo qual modo, prendere congedo.

Dunque, come vede, gentile Signora, Ella non ha niente da temere; nè io mi sono adontato per la Sua lettera. Anzi, me lo lasci dire, m'è piaciuta quella Sua amorosa sollecitudine materna; senza contare che bisogna sempre il saperi nella pubblica estimazione. (A meno che ciò non sia solo effetto delle mance che non lesino mai alla portinaia).

Ed ora, se mi permette, vorrei darle un consiglio. Non sgridi la Lupetta — alla quale non si può rimproverare la vivacità delle sue quindici primavere — ma la tenga d'occhio. Sarebbe bene che al tennis e a scuola, se non sempre, almeno spesso qualcuno la accompagnasse.

Mi perdoni, e gradisca i miei rispettosi ossequi.

DIEGO ALBERTI.

Signore,

la Sua lettera m'ha rassicurata. E perchè no?, anche divertita. Pensa che adesso Le rispondo, mentre non ne avrei sentito alcun bisogno. Ma Lei mi ispira molta fiducia, e se noi donne possiamo chiacchierare un po'...

Volevo dirle della condizione difficile in cui ci troviamo noi giovani mamme (perchè io mi sono sposata giovanissima). La mia Nella è di tale avvenenza e precocità che esigerebbe una vigilanza continua. Ma, dica Lei, quando di anni se n'ha poco più del doppio d'una Lupetta, è giusto sacrificarsi interamente per una bricconcella, ed è poi ragionevole opprimerla con una accessiva rigidezza? Mio marito, sempre via nel suo studio di notaio, vorrebbe che non la lasciassi nemmeno tirare una volta il fiato senza di me. Ma le sue idee appartengono ad un'altra generazione, cioè alla sua, e il mondo d'oggi il mondo è cambiato. Io poi ho le mie amiche, le mie visite da fare, le spese per la casa, tutte cose che non posso trascurare. Non creda, con questo, ch'io abbia solo voglia di divertirmi. Affatto. Benchè se volessi... Ieri, per esempio, uscendo poco dopo ricevuta la Sua lettera, ho incontrato un uomo fermo sotto il portone. Mi ha guardata in uno strano modo, e s'è subito messo — discretamente — sulle mie peste. Si figuri che sono stata più di un'ora dalla pettinatrice, e lui ha avuto la pazienza di attendermi in strada. Sono poi entrata in una gelateria, e lui s'è piantato al tavolo di fronte. In breve, non mi ha lasciata finchè non sono rientrata a casa. Ed era un bel giovane, alto, dall'aria assai distinta; ma il suo contegno è stato tale che egli non s'è arrischiato a rivolgermi una sola parola. Povere donne! Come si dovrebbe fare? Badare a noi, badare alle bambine... Riconosca che la nostra vita è difficile. In ogni modo accetto il Suo consiglio e... vedrò di tener più stretto il guinzaglio della Lupetta.

Distinti saluti.

C. L.

Signora,

quel giovane che vi ha seguita ieri ero io. Non trasecolate. Anch'io ignoravo chi voi foste. Consegnata la mia lettera in portineria, ero rimasto sul portone, indeciso, distratto, forse attendendo che cessassero quelle poche gocce di pioggia. Ed il vostro profumo ad un tratto mi tolse dalla sbadata fantasticheria, per avvolgermi nel più nuovo e suadente dei sogni.

Signora, voi certo siete troppo consapevole della vostra delicata bellezza e del vostro fascino, perchè io debba scusarmi di avervi seguita e nascondere il prepotente desiderio di rivedervi ancora. Se non ho osato parlarvi è perchè uno stranissimo quanto soave e mai provato turbamento, mi ha reso timido per la prima volta.

Domani, alle 16, verrò di nuovo presso la vostra casa. Uscirete? Non temete e non siate crudele: mi basterà vedervi da lontano.

DIEGO ALBERTI.

Diego,

vorrei incominciare: «Cosa penserete di me?». Ma la frase è troppo logora e falsa perchè io mi senta di adoperarla. No, Diego, voi non penserete male di me, contro ogni proposito, mi son lasciata avvicinare e poi accompagnare per quasi due ore a passeggio in un parco pubblico. La cosa è grave, lo so. È solo adesso mi atterrisce il pensiero che qualcuno possa avermi veduta. Ma voi mi perdonerete, perchè mi capite, non è vero? Oh! io ho sentito nella vostra voce vibrare la stessa amaggata tristezza, la stessa inesplicabile inquietudine, l'identica insoddisfazione che quasi sempre affatica l'anima mia. Se conosco il peso dei giorni «incolori»!... Con un marito relativo, egoista, brontolone, che non si occupa mai di me se non per disapprovare, soffocare qualsiasi impulso di vita, di giovinezza; con una figlia sventata, solo contenta quando può scappar di casa... Io sono sola, ecco, sono sola: e vedo la mia vita, ormai sacrificata, scorrere senza un diletto, stupidamente; svuotarsi, perdere i giorni a goccia a goccia come un vaso crepato...

Perdonate il mio sfogo. Voi avete molta intelligenza e finezza d'animo: sono lieta di avervi conosciuto.

Ma del pari è necessario che noi non ci vediamo mai più. Sabato non andrò, come avevo detto, al concerto del Conservatorio. Non mi aspettate, non mi cercate, non pensate più a me.

Solo così vi ricorderò con senso di buona amicizia.

CLOTILDE L.

Clotilde,

voi verrete, sabato pomeriggio. In un concerto non c'è nessun pericolo. Non potete rifiutarmi questa piccola concessione, e non *la dovete*. Non lo dovete perchè io vi amo.

DIEGO.

Diego,

le vostre brevi parole mi hanno scossa. Ma non verrò ugualmente. Ormai vi conosco abbastanza, e so che non mi lascereste andare o ritornare da sola. E con tutte le conoscenze che ci sono in giro... No: se sono stata debole una volta, non è detto che debba ripetere l'imprudenza.

Piuttosto venite voi a casa mia. *Lui* è a Milano per alcuni giorni, e domani la Lupetta non tornerà dal tennis che per l'ora di cena. Vi aspetto dunque domani, alle 16. Siate puntuale...

CLOTILDE.

per c. c.

MARIO GARAFOLI

Schermi muti e sonori

«Mare» di Bragaglia

ROMA, 5 sera. — Bragaglia prosegue alacremente la realizzazione di «Mare». Le più importanti scene interne sono state girate e non è indiscrezione affermare che sono riuscite perfettamente degne dell'importanza del «film». La pittoresca taverna dei marinai, l'angusta strada che dalla taverna sbocca al porto dov'è ancorato il brigantino (strada ricostruita in pieno e con sorprendente verità per tutta l'ampiezza del teatro), l'originale ed eccentrico «tabarin» creato nella stiva del bastimento in disarmo, sono gli ambienti del film che hanno offerto ad Anton Giulio Bragaglia le maggiori possibilità di creare scene di colore piene di movimento e di vita.

Ora Anton Giulio Bragaglia è alle prese con la scena più complessa e difficile del «film», quella riproducente la burrasca che determina il naufragio del brigantino. Per l'esecuzione di tale scena, eseguita nel mare di Anzio, si è dovuto procedere, in un cantiere, alla ricostruzione al naturale di una parte del veliero e predisporre tutta una speciale attrezzatura, per raggiungere i migliori risultati di efficacia e di verità.

Terminate queste scene Anton Giulio Bragaglia con la sua «troupe» dovrà nuovamente recarsi a Genova per girare altri episodi del «film» che si svolgono a bordo di un grande transatlantico.

La diciottenne Cabiria

ROMA, 5 sera. — L'Agenzia «Film» pubblica, a firma U. B.: La diciottenne «Cabiria» è stata sonorizzata e proiettata, dopo i successi milanesi, a Roma (Corso Cinema), dove è attualmente in visione pubblica. Questa ottima realizzazione di una trama ingegnosa di Gabriele D'Annunzio, attuata con grandissima genialità da Giovanni Pastrone (Piero Fosco) nel 1913 nei teatri dell'Itala-Film di Torino, meritava certo di essere riesumata. La recitazione di Axilla e di Maciste è buona, ottima quella di Scipione. Riuscita la sonorizzazione nel complesso, per quanto le musiche scelte siano troppo tronfie e accentuino il gusto, oggi insopportabile, delle lunghe e frequenti didascalie d'annunziane, e nonostante lo stridore di qualche grido. C'è da augurarsi che una spiccata personalità come quella di Giovanni Pastrone torni al cinematografo e vi dedichi la sua grande capacità, facendosi coadiuvare da elementi veramente avanzati, si da mantenere degnamente il posto che gli spetta di primo autentico rivoluzionario della settima arte.

LA VITA HA BATTUTE DI «POCHADE»

Ah, quel promesso, tra due promesse!

Storia vera che meriterebbe d'essere inventata, d'un grossista in coloniali e d'una bella vedova - Il cuore a cento all'ora - «Vi amo pazzamente e sarete mia!» - Dove si vede che l'imbarco per Citera, non comporta iscrizione in nessuna lista di passeggeri - «Se fossi la signora, sorveglierei il signore, perchè la signorina che ha a colazione il signore è la vera fidanzata del signore, fidanzato della signora» - L'opale tragico, ovvero due biglietti per città

Non si può dire che il balenio delle pietre preziose abbia portato fortuna ai protagonisti di questa vicenda d'amore. Forse, fra quelle pietre, c'era qualche spilla montata in opale; e l'opale, si sa, p o r t a sventura! Fatto sta che un idillio il quale sembrava dolcemente avviato sui binari della felicità, si è mutato ad un tratto in una odissea di guai.

Una ricca signora lombarda residente, dopo la morte del marito, nei pressi di Torino, incontrava tempo addietro nel salotto di una amica, il signor M a r i o B., comproprietario di una azienda di droghe e coloniali all'estero. Vedovo egli pure, benchè soltanto trentenne.

E il dialogo, iniziato in tono scherzoso...

Una doccia fredda e un incendio

Il giovane negoziante sembrò improvvisamente colpito dalle grazie alquanto mature di quella sua collega in vedovanza, e non mancò, come è di estremo buon gusto in questi casi, di farle comprendere, con le più ardenti frecciate dei suoi occhi nerissimi e profondi, come non fosse rimasto insensibile alla bellezza soavemente autunnale di lei. In quel primo incontro si parlò del più, e naturalmente anche del meno, ma tuttavia l'uomo trovò modo di sottolineare quella capricciosa combinazione del caso, che faceva incontrare due vedovi in buone condizioni finanziarie e in non disprezzabile età, animati l'uno e l'altra da propositi non completamente contrari a tentare un secondo viaggio sul transatlantico matrimoniale.

— Questo lo dice lei — gli aveva risposto molto cortesemente la quarantenne signora Carola — che, a quanto mi dice, non ha trovato nella sua defunta consorte l'anima gemella, (sia pace alla medesima); ma quanto a me, debbo dichiarare che con il mio fu Luigino ho passato giorni sereni e sono stata assai vicina alla felicità. Ormai vivo in pace, in una calma adatta all'età della saggezza, non più turbata da sogni irrealizzabili, e coltivo in cuore la memoria del mio indimenticabile marito, mentre amministro quella modesta fortuna che, grazie a Dio, mi ha lasciato.

Ma queste parole a doccia fredda non ebbero presa sull'incendio che ormai ardeva (o pareva ardere) nel cuore e nello sguardo dell'intraprendente droghiere. Era costui un temperamento vulcanico in un corpo piuttosto voluminoso, con un volto spagnolesco da «torero» su due spalle da mediatore in zucchero, cannella e generi affini. Abituato ad andar diritto al suo scopo e considerando la vedova come partita di prima qualità (quella che in linguaggio commerciale si suol chiamare raffinata-extra), il signor B. decise di farsi immediatamente mediatore tra il suo desiderio e la signora Carola. Due giorni dopo il primo colloquio, appostatosi tranquillamente dinanzi al portone dell'oggetto dei suoi pensieri, il B. fermò l'oggetto stesso, non appena questo uscì di casa avvolto maestosamente in una pelliccia di «astrakan».

Proposta di matrimonio

— Permette signora? Ma che caso fortunato! Ci siamo conosciuti appena l'altro giorno, e già la mia buona stella mi ha messo sul suo cammino.

Convinta che quel simpatico droghiere volesse proporle l'acquisto di una partita di caffè, la signora, che era diretta al cinematografo ed aveva fretta, gli rispose:

— Già, già... una bella combinazione. Lei vuol propormi forse qualche affare? In tal caso dica pure: anche mio marito era in commercio, ed io sono pratica...

— Lei ha indovinato: io devo veramente farle una proposta...

— Di che genere?

— ...di matrimonio. Io le domando ufficialmente la mano, a nome del mio intimo amico Mario B. qui presente...

— Ma sa che lei ha dello spirito da vendere!

— E' il mio mestiere, signora: faccio il droghiere...

E il dialogo, cominciato con questo tono scherzoso, continuò facendosi man mano più serio, fino al punto in cui la vedova, impressionata dalle dichiarazioni furibonde di quell'uomo che si diceva vittima d'un colpo di folgore, si lasciò sfuggire — tanto per liberarsi dall'importuno e continuare la sua strada verso il cinematografo — la parola: «Vedremo!». Non l'avesse mai detta! Il giovane assunse immediatamente l'aspetto dell'uomo che ha toccato il cielo col dito, e il giorno dopo, accompagnato da una sua zia, si presentava in casa della vedova in giacca nera, calzoni marrone e guanti bianchi — abbigliamento ch'egli considerava come irresistibile — e chiedeva alla signora Carola il permesso di potersi considerare provvisoriamente come suo fidanzato.

— Mi conceda soltanto il modo di farmi conoscere meglio — egli le diceva sospirando rumorosamente e gonfiando il robusto petto da piantatore di caffè. — E poi prenderà le decisioni che crede. Se il suo cuore risponderà ai palpiti del mio, allora uniremo con le nozze le nostre due vedovanze; se invece resterà muto, io mi toglierò per sempre dalla sua presenza e mi imbarcherò col primo piroscafo per il Brasile.

Da quel giorno in poi, di piroscafi per il Brasile ne partirono molti, ma su nessuno di essi si è mai trovato un viaggiatore che rispondesse al nome o ai connotati di Mario B. Questi rimase a Torino, fermo sulle sue posizioni dinanzi alla fortezza assediata, nella quale, dopo aver lanciato la parola d'ordine «amore», finì per entrare vittorioso. La vedova, che il giorno della domanda ufficiale fatta — come abbiamo visto — con l'accessorio dei guanti e della zia, non aveva risposto nè «sì» nè «no», ma aveva rivolto al bruno pretendente un secondo «vedremo» meno energico del primo, finì con l'abituarsi alla compagnia di quell'adoratore focoso, ma rispettoso, e pur senza essersi mai pronunciata finì per trovarsi fidanzata e per considerare ciò come un fatto logico e naturale.

Allo stesso modo ella trovò logico e naturale che il fidanzato un giorno, dovendo recarsi a Genova ad un convegno di «plantadores» brasiliani, coi quali doveva concludere un grosso affare di caffè, le chiedesse in prestito un orologio d'oro «Longines» con le cifre L. Z., una spilla di platino, con un brillante a stella di grande valore, due bottoni da polsini pure di brillanti montati su platino, un portasigarette arabo d'oro filigranato, un anello con smeraldo, tutti oggetti che avevano appartenuto al defunto marito.

Vero è che, al ritorno da Genova, il fidanzato continuò a tenere per sè quei preziosi oggetti, senza pensare a restituirli. Ma che cosa c'era in ciò di straordinario? Non doveva forse, fra qualche mese, quell'uomo diventare il surrogato del precedente consorte? Così, per questa stessa considerazione, la vedova non si stupì quando il promesso sposo, desideroso soltanto di meglio figurare in pubblico per essere sempre più degno di lei, si fece consegnare numerosi altri gioielli del fu Luigino: spille da cravatta, anelli e catene. Come rifiutare, del resto, qualche catenina d'oro con perline e rubini a chi l'avrebbe allacciata per tutta la vita con la vellutata catena dell'amore coniugale?

In tal modo venne un giorno in cui la ricca vedova si trovò ad aver versato nelle mani del suo promesso il proprio cuore e tutti i suoi preziosi, più una non lieve somma di denaro. Ma che le importava di ciò? Ormai nel suo cuore ringiovanito dalla nuova passione, lo spagnolesco Mariuccio aveva preso il posto del compianto Luigino, e il giorno delle nozze si avvicinava. Già le sarte le stavano rifornendo il guardaroba, mentre due sarti e un calzolaio lavoravano, a spese della sposa.

Una strana circostanza

Una strana circostanza sorse però, dopo qualche tempo, a mettere l'allarme d'una prima nube nel cielo azzurro cupo di quell'amore vedovile. Per quanto facesse, la signora non riusciva ad avere il suo fidanzato con sè prima delle sei di sera. Aveva tentato tutti i mezzi, aveva rivolto i più gentili inviti a lui e ai suoi amici, perchè la onorassero della loro presenza a mezzogiorno, all'ora del pranzo, ma il bel Mariuccio, mentre nei primi mesi del fidanzamento accorreva presso di lei quasi ad ogni ora del mattino e del pomeriggio, non appena gli affari glielo permettessero, e non mancava di essere suo commensale tanto di giorno come di sera, ora si schermiva con una infinità di pretesti, e prima delle ore 18, non era mai disponibile per la sua futura moglie. Dapprima la buona signora Carola si ostinò a non voler dare importanza a questo strano fatto, ma a lungo andare fu presa da una specie di sospetto angoscioso e, per quanto ciò le ripugnasse, decise di indagare.

Quello che apprese, le sembrò dapprima una burla; tanto che, per ingannare sè stessa, finse di non aver nulla saputo, finchè non le vennero fornite le prove evidenti che ella era vittima della sua illusione sentimentale e della buona fede con la quale aveva creduto alla storiella del prossimo matrimonio.

La verità era questa: il signor Mario B., suo fidanzato e possessore degli ori e dei gioielli del suo defunto consorte era a sua volta fidanzato con una bella e agiata signorina genovese, con la quale stava per convolare a giuste nozze. Ed era presso la famiglia di questa gentile fanciulla, domiciliata provvisoriamente a Torino, che il mediatore in moka e portorico consumava i pasti di mezzogiorno; ed era con questa autentica fidanzata ch'egli si recava al cinematografo prima delle ore 18. Pazienza il pasto del mezzogiorno, ma andare al cinematografo con un'altra, questo era un insopportabile affronto!

Una bella ed agiata signorina genovese

Infine, come se il colpo non fosse stato sufficiente a disingannare l'infelice vedova, un'amica cortese si fece premura di comunicarle come la fidanzata... del suo fidanzato avesse già ricevuto, a titolo di regalo di nozze, una parte dei gioielli del compianto Luigino...

Lettera con risposta

La signora Carola è stata grande: non è svenuta, non ha dato in smanie, non ha buttato il vetriolo in viso alla rivale. Ha continuato invece a ricevere il suo Mario, al quale si è accontentata di richiedere la restituzione del danaro e dei gioielli. Mario ha fatto il broncio, ha minacciato di rinunciare al matrimonio, ma, vedendo che le minacce non sortivano alcun effetto, ha restituito il denaro, facendoselo imprestare dal fratello dell'altra fidanzata. Però al momento di dover restituire i gioielli, ha dichiarato che quelli gli erano stati regalati come pegno d'amore e che egli li avrebbe considerati suoi fino alla morte e più in là. Neanche questa volta la vedova ha fatto uso del vetriolo, ma, molto prosaicamente ha adoperato come strumento di vendetta, l'inchiostro. Informatasi chi fosse l'altra fidanzata, le scriveva semplicemente così: «I gioielli che ella ha ricevuto in dono da Mario B. son frutto di una appropriazione indebita a mio danno. Essi mi appartengono, come posso ampiamente documentare. Prima di denunciarla come complice di un truffatore, la prego privatamente di restituirmi quanto mi appartiene».

La risposta non si è fatta attendere, ed era così concepita:

«La sua bassa vendetta di amante abbandonata (Mario mi ha narrato tutto) mi ha fatto semplicemente pietà. Le partecipo intanto il mio matrimonio avvenuto ieri col signor Mario B. e le unisco i confetti».

Questa volta la vedova cadde al suolo priva di sensi. Era l'unica cosa, di cui ancora poteva privarsi a favore del suo ex-fidanzato.

g. cor.

Briganti che spogliano le loro vittime e le costringono a ridere

Bucarest, 5 sera.

Cinque giovanotti di Galatz, che facevano una gita in automobile, attraversando un bosco sono stati fermati da briganti che li hanno letteralmente spogliati, togliendo loro perfino la camicia. Impadronitisi anche di un apparecchio fotografico, i banditi hanno voluto fare un gruppo delle vittime che però hanno mostrato all'obbiettivo volti di una tristezza indicibile. Allora i briganti, puntando le rivoltelle, hanno intimato ai giovanotti di ridere, sicchè la seconda istantanea sembra sia riuscita di loro piena soddisfazione.

La più vecchia medichessa morta a 100 anni

Londra, 5 sera.

E' morta la dottoressa Harriet Clisby che era la più vecchia donna del mondo, laureata in medicina. Essa aveva compiuto i 100 anni nell'agosto scorso.

La dottoressa Clisby aveva studiato medicina in Australia e aveva preso la laurea a New York 88 anni fa.

Stravaganze di divi

Ogni stella e ogni divo del cinematografo ha le sue stravaganze che il pubblico ignora. Eccone alcune:

Greta Garbo ama il sole. Quando gira gli esterni, nei momenti di riposo, corre a sdraiarsi a terra in qualche

cantuccio soleggiato. Allo studio, fra una scena e l'altra, va a sedersi sulla soglia di una porta dove giunge il sole, e in casa, per ore intere rimane coricata su di un materasso da giardino, esposta ai caldi raggi. Greta veste sempre un costume sportivo, calza scarpe da tennis senza talloni e calca sui capelli biondi un feltro da uomo. Non fa colazione coi compagni di lavoro, ma sola nel suo camerino accontentandosi di un asciolvere che porta da casa. Le sue ciglia sono le più lunghe di Hollywood; il suo naso non è mai lucido. La diva non parla se non quando ha qualcosa di importante da dire.

Ramon Novarro è ghiotto di paste e cioccolato. Non sa condurre l'automobile. Veste con cura soltanto quando lavora. Ha un pianoforte nel suo camerino e passa tutti i momenti d'ozio a suonarlo. Preferisce i piccoli ristoranti spagnuoli del quartiere messicano ai grandi locali alla moda.

Clara Bow dorme più volentieri di giorno che di notte e si alza, talvolta, alle due o alle tre del mattino per prepararsi un pasto che divora con una rapidità inaudita. Porta dei calzettini.

Lon Chaney porta costantemente in capo, una berretta grigia e non ha mai voluto posare per un fotografo.

Joan Crawford passa la maggior parte del suo tempo a curarsi le unghie. Preferisce i lavori di ricamo complicatissimi e interminabili. Non ama il teatro. Abusa del caffè, non mette rossetto sulle guancie e detesta le calze.

Buddy Rogers va a letto ogni sera alle nove. Quando non lavora, passa il suo tempo a suonare il trombone, il banjo, il sassofono o qualche altro strumento.

Norma Shearer possiede una carnagione smagliante di canadese e la sua vita è regolata così bene che ella trova il tempo di far tutto. Adora la campagna e la frutta acerba. Ha sempre fiori freschi sul tavolo.

Bessie Love detiene il record di velocità nel truccarsi. Ama le collane e legge sdraiata a terra. Ha sempre fretta ed è sempre in ritardo. Se esce di casa con l'intenzione di acquistare un abito azzurro, finisce col comprarne uno rosso.

William Powell nuota solo di notte e risponde al telefono soltanto la domenica.

Charles Bickford passa il suo tempo a comprare alberi o arbusti esotici da piantare nel suo giardino. Non termina mai di far colazione senza un gelato alla vainiglia.

Gary Cooper è vegetariano. Il suo spasso preferito consiste nel vestirsi con un costume indiano che gli è stato regalato da una tribù di Sioux, suoi ammiratori.